



SEGRETERIE REGIONALI SETTORE PENITENZIARIO SARDEGNA

Cagliari, 23.03.2009

Prot. n.

Al Ministro della Giustizia
On.le Angelino ALFANO
Roma

Al Presidente Franco IONTA
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Roma

Al Direttore Generale del
Personale e della Formazione
Dr. Massimo De PASCALIS
Roma

Al Dr. Francesco MASSIDDA
Provveditore Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria
Cagliari

E, p.c.

Al Dr. Ugo CAPPELLACCI
Presidente della Regione Autonoma della Sardegna
Cagliari

Alla Presidenza e ai Consiglieri della
Regione Autonoma della Sardegna
Cagliari

Ai Senatori e Deputati della Regione Sardegna
Loro Sedi

Ai Prefetti delle Province di
Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro
Loro Sedi

Ai Presidenti delle Province della Sardegna
Loro Sedi

Alle Segreterie Nazionali delle OO.SS. SAPPE
OSAPP, UIL, CISL, SINAPPE, CGIL, USPP,
FSA/CNPP
Loro Sedi

Oggetto: situazione operativa degli Istituti Penitenziari della Sardegna.

Richiesta attivazione tavolo tecnico-politico di concertazione nazionale.

Le OO.SS. scriventi denunciano, ancora una volta, le gravissime condizioni operative nella quali versa il personale di Polizia Penitenziaria e quello del Comparto Ministeri degli Istituti penitenziari della Sardegna.

L'assoluta mancanza di interventi concreti tesi a migliorare le condizioni di criticità di una Regione penitenziaria abbandonata a se stessa non può lasciare indifferenti i Rappresentanti di quei lavoratori, che lamentano, giornalmente, condizioni di lavoro stressanti e inadeguate ad un contesto civile nel quale debbono albergare, accanto ai doveri, i sacrosanti diritti dei lavoratori.

E' per questo che le OO.SS. scriventi **hanno indetto lo stato di agitazione di tutto il Personale Penitenziario della Sardegna**, poiché l'incuranza, i provvedimenti assolutamente inadeguati, come quelli annunciati dal Sottosegretario Giacomo Caliendo, rispondendo ad una interrogazione presentata in Commissione Giustizia rispetto alla situazione esplosiva della Casa Circondariale di Cagliari, non vanno nella direzione di una adeguata risposta al personale in termini di incremento degli organici, nell'adeguamento delle strutture penitenziarie, nella dotazione di mezzi efficienti e sicuri, nella dotazione di risorse adeguate che consentano una normale operatività delle strutture penitenziarie sarde.

E' per i motivi che più in dettaglio vogliamo evidenziare all'Organo politico e all'Amministrazione Centrale, che le OO.SS. chiedono l'attivazione di un tavolo vertenziale tecnico-politico nazionale sulle problematiche urgenti e non più dilazionabili degli Istituti penitenziari Sardi.

ORGANICI DI POLIZIA PENITENZIARIA:

La situazione operativa della Polizia Penitenziaria risente di un progressivo depauperamento delle unità stabilite dal D.M. dell'8 febbraio 2001, che fissava l'organico della Sardegna, sebbene lo stesso non fosse assolutamente adeguato ad una razionale operatività degli Istituti, tanto da determinare nel tempo una preoccupante restrizione dei diritti individuali degli addetti e una gestione delle sezioni detentive ove è abbastanza chiaro che appena possono essere garantiti i livelli minimi di sicurezza, con una conseguente restrizione degli stessi diritti dei reclusi. I dati relativi alla Regione, rispetto alla pianta organica ministeriale, cioè le 1324 unità di cui 1220 uomini e 104 donne, sono scesi a livelli preoccupanti che registrano appena 1153 presenze in servizio (il dato è al 15 febbraio 2009) di cui 1091 uomini e 62 donne, nei quali è da evidenziare, sono comprese 126 unità in distacco quale somma algebrica delle unità in ingresso e in uscita, che non costituiscono forze stabilmente amministrate e non possono essere ricondotte ad organico effettivo della Regione, a meno che l'Amministrazione non intenda sanare tali posizioni di distacco durature trasformandole in trasferimenti. Allo stato attuale, dunque, la forza amministrata è di 1158 unità delle quali 133 unità assenti per malattia. Il dato delle assenze per malattia è pressoché stabile nel tempo, poiché riguarda il personale a disposizione della C.M.O. regionale della Sardegna e denota un'età anagrafica del Personale che tende a salire ed è consequenziale il ricorso al trattamento di quiescenza anticipato, anche per sfuggire una situazione di lavoro impossibile, ove non sono garantiti i riposi settimanali, la fruizione del congedo ordinario, in alcune realtà ancora da smaltire quello degli anni 2005, 2006 e 2007 e 2008. Vengono addirittura negati i diritti all'agibilità sindacale per assolvere al mandato di rappresentanza dei lavoratori e l'esercizio delle prerogative di legge legate a particolari Istituti come la legge 104/92 e i congedi parentali. Non esiste servizio programmato per lunghi periodi e nessuno è più libero di organizzare il proprio tempo libero e curare i propri affetti, poiché disconosce l'organizzazione anche settimanale del proprio servizio. La condizione del contingente femminile, inoltre, risente della mancata attenzione verso le sezioni

detentive femminili ove la presenza di appena 74 unità, rispetto alle 104 previste, ci attesta una situazione operativa invivibile, da tempo trascurata, e che trova origine nella mancata assegnazione alla Sardegna, per avvantaggiare altre realtà regionali sul territorio nazionale, del contingente previsto dal concorso bandito nell'anno per n. 00 unità. In questo quadro preoccupante, tutt'altro che eclatante, vi sono realtà nelle quali la situazione assume motivi di maggiore criticità quali Cagliari, Iglesias, Alghero, Sassari, Nuoro, Mamone, Macomer e, nelle colonie. Non meno preoccupante la situazione operativa dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti, sottostimati rispetto agli organici in rapporto alla crescente movimentazione dei detenuti, che utilizzano e sguarniscono le sezioni detentive degli Istituti per garantire lo svolgimento di un razionale ruolo istituzionale.

ORGANICI DEL COMPARTO MINISTERI:

La situazione operativa degli Istituti sardi è ulteriormente aggravata da un organico assolutamente inadeguato dei profili professionali del Comparto Ministeri: educatori, contabili, assistenti sociali, collaboratori amministrativi, tecnici, geometri, collaboratori d'Istituto. L'attuale forza amministrata di appena 305 unità spalmate su 12 realtà penitenziarie, più 4 servizi UEPE, il Provveditorato Regionale e una Scuola di formazione, risentono mancati interventi di ripianamento degli organici rispetto alle 483 unità previste. 178 unità che mancano e che determinano la qualità dell'operatività nelle strutture penitenziarie; il più delle volte surrogate da personale di polizia penitenziaria sottratto ai compiti istituzionali, a detrimento dell'operatività nelle sezioni detentive, spesso "utilizzati" senza consenso volontario.

DIRIGENZA PENITENZIARIA:

E' a tutti noto che la mancata attuazione dell'art. 10 del D. Lgs. N. 63/2006 sulla mobilità dei Dirigenti sul territorio nazionale impedisca una razionale e per certi versi "legale" gestione degli Istituti penitenziari, specie di quelli sardi, ove è notoria l'assenza di 6 unità su 12 Istituti, non considerando le figure previste nelle aree operative del Provveditorato Regionale e negli UEPE, che porterebbero il deficit a 15 unità. Parlare, in Sardegna, di gestione coordinata, di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, in tempi nei quali la riforma del pubblico impiego indirizza gli impegni dei pubblici dipendenti verso soluzioni che privilegino la produttività, i servizi efficienti all'utenza, una gestione economica adeguata al fine istituzionale è pura utopia. Le responsabilità e i ritardi al riguardo sono evidenti, qualcuno dovrà pure risponderne. E' fin troppo chiaro che a perpetrare nel tempo una situazione nella quale la gestione degli Istituti è approssimativa giovi a qualcuno, ma non agli onesti operatori penitenziari. Non è più tempo di indugi! Il Dipartimento provveda immediatamente a coprire le sedi penitenziarie, senza ulteriori indugi, senza sotterfugi che consentano ai più furbi posizioni di privilegio, i numeri dei Dirigenti nominati consentono di coprire in maniera capillare le realtà penitenziarie di tutto l'ambito nazionale e non solo della Sardegna.

EDILIZIA PENITENZIARIA:

La gravissima incidenza delle inadeguate strutture penitenziarie della Sardegna sono l'ulteriore elemento negativo che penalizza il personale che vi opera e che determina, in una situazione sottodimensionata rispetto agli organici, motivi di apprensione per la sicurezza nei posti di lavoro, per il livello di sicurezza dell'Istituto, per la conseguenziale situazione di stress operativo, che crea disaffezione al posto di lavoro e incide negativamente sulla qualità dei servizi istituzionali, comprimendo il mandato istituzionale. Gli Operatori degli Istituti penitenziari della Sardegna manifestano insoddisfazione, rispetto al piano carceri contenuto nel testo coordinato del Decreto Legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito nella Legge n. 14 del 27 febbraio 2009, poiché nulla è

specificato rispetto ai tempi di attuazione delle nuove strutture penitenziarie della Sardegna, i cui stanziamenti riteniamo assolutamente inadeguati a garantire strutture conformi agli standard europei e che consentano una operatività rispettosa del fine istituzionale adeguato ai tempi. **Non può essere una sola operazione finalizzata a creare spazi detentivi** per le immediate esigenze dell'Amministrazione. Vogliamo conoscere la capienza delle strutture e vogliamo capire gli indirizzi posti in essere dall'Amministrazione per creare intorno alle nuove strutture realtà di edilizia residenziale indirizzate al fabbisogno del personale. Come pure ci preme conoscere, per capire quale sarà l'impatto delle nuove strutture, gli interventi atti a collocare adeguatamente le nuove realtà nel contesto cittadino e, in particolare, le azioni poste in essere al fine di assicurare i collegamenti adeguati con la struttura per una fruibilità non solo da parte del personale, ma anche dei familiari dei detenuti. In ultimo vogliamo conoscere quali intendimenti percorre l'Amministrazione rispetto ad una paventata apertura provvisoria dei primi lotti realizzati, per sostenere l'aumento esponenziale della popolazione detenuta. **Gli Operatori penitenziari della Sardegna non intendono condividere un percorso di apertura delle nuove strutture che non passi per un confronto adeguato con le OO.SS. per stabilire in maniera adeguata le nuove dotazioni organiche degli stessi.** Non vogliamo che si ripeta il caso della C.C. di Tempio, ove è garantita un'operatività parziale e non è stata riconosciuta neppure la dotazione prevista dalla pianta organica ministeriale.

MEZZI E RISORSE:

In ultimo vogliamo discutere, nell'immediato, sulle dotazioni di mezzi e di risorse assegnate agli Istituti penitenziari della Sardegna. E' l'Amministrazione al corrente che i mezzi di tante realtà penitenziarie sarde sono inadeguati all'uso e, spesso, mettono in pericolo la stessa incolumità del personale? E' a conoscenza l'Amministrazione che i mezzi a disposizione dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti, spesso si fermano a metà strada, in zone impervie, non abitate, costringendo gli operatori ad attendere, al freddo, l'arrivo di adeguata assistenza? Che le risorse per il carburante sono insufficienti ad una normale operatività? Non vogliamo parlare poi delle risorse attribuite ai vari servizi d'Istituto, che risento di tagli di circa il 50% rispetto alle assegnazioni dell'esercizio finanziario 2008. E' con questi strumenti che l'Amministrazione e il Signor Ministro intendono garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa?

SCUOLA DI FORMAZIONE DEL PERSONALE DI MONASTIR:

Le OO.SS. scriventi denunciano lo stato di abbandono della Scuola di Formazione per il Personale di Monastir, costretta allo stato attuale a rivestire un ruolo minoritario rispetto al resto del panorama nazionale. Occorre, quindi, provvedere a rivedere l'attuale gestione e restituirle il suo ruolo, dotandola di personale, mezzi e risorse adeguati.

SANITA' PENITENZIARIA:

Com'è noto con l'entrata in vigore del D.L. del 1° aprile 2008 in tutte le Regioni a Statuto ordinario si è badato a trasferire la Sanità penitenziaria del Ministero della Giustizia al S.S.N..

La Regione Sardegna, poiché a Statuto Speciale, non ha ancora provveduto ad approvare la specifica norma d'attuazione così come previsto dall'art. 56 dello Statuto Regionale, perché la Commissione paritetica (di nomina Governativa Regionale) che deve redigere la suddetta norma non è stata ancora costituita.

I fondi messi a disposizione da parte del Ministero della Giustizia per l'anno in corso al fine di supplire alla responsabilità della Regione, come previsto dalla norma vigente, sono ormai assolutamente insufficienti, tali da rendere necessario un taglio di servizio sanitario, peraltro già ridotto all'osso, che comporterà oltre una mancata garanzia alla salute dei ristretti, soprattutto una

grave mole suppletiva di lavoro a carico del Personale di Polizia penitenziaria. Il tutto a seguito della mancanza dei servizi sanitari interni all'Istituto con seri rischi per la sicurezza.

Di tutti questi problemi le OO.SS. rappresentative del Personale di Polizia Penitenziaria e del Comparto Ministeri operanti negli Istituti sardi intendono dialogare con l'Amministrazione, si chiede pertanto l'attivazione di un tavolo tecnico-politico nazionale al fine di porre in essere quei correttivi che la drammaticità della situazione richiede.

Alle forze politiche Regionali e Nazionali, agli organi di Governo Locali, si chiede l'attivazione di un tavolo di criticità per il settore penitenziario, affinché le giuste rivendicazioni del Personale penitenziario sardo trovino adeguato ascolto.

In attesa di un urgente riscontro si porgono distinti saluti.

Per le Segreterie Regionali

SAPPE Antonio Cocco	OSAPP Giambattista Usai	UILPA PENITENZIARI Roberto Picchedda	CISL FPS Ignazio Usai	SINAPPE Sandro Serra
	CGIL FP Giovanni Pinna	USPP Salvatore Argiolas	FSA/CNPP Bruno Melis	